



REGIONE AUTONOMA SARDEGNA
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

PIANO FORESTALE AMBIENTALE REGIONALE

ALL.1 SCHEDE DESCRITTIVE DI DISTRETTO

DISTRETTO 21 – TREXENTA

settembre 2007

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

DIREZIONE GENERALE DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE
SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE, TUTELA DEL SUOLO E POLITICHE FORESTALI

ENTE FORESTE SARDEGNA

CORPO FORESTALE E DI VIGILANZA AMBIENTALE

ASSESSORATO AGRICOLTURA E RIFORMA AGRO-PASTORALE

STAZIONE SPERIMENTALE DEL SUGHERO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
PROGETTO OPERATIVO DIFESA DEL SUOLO

COORDINAMENTO DI INDIRIZZO

Alessandro De Martini
Graziano Nudda
Carlo Boni, Giuseppe Delogu

AREA TECNICA

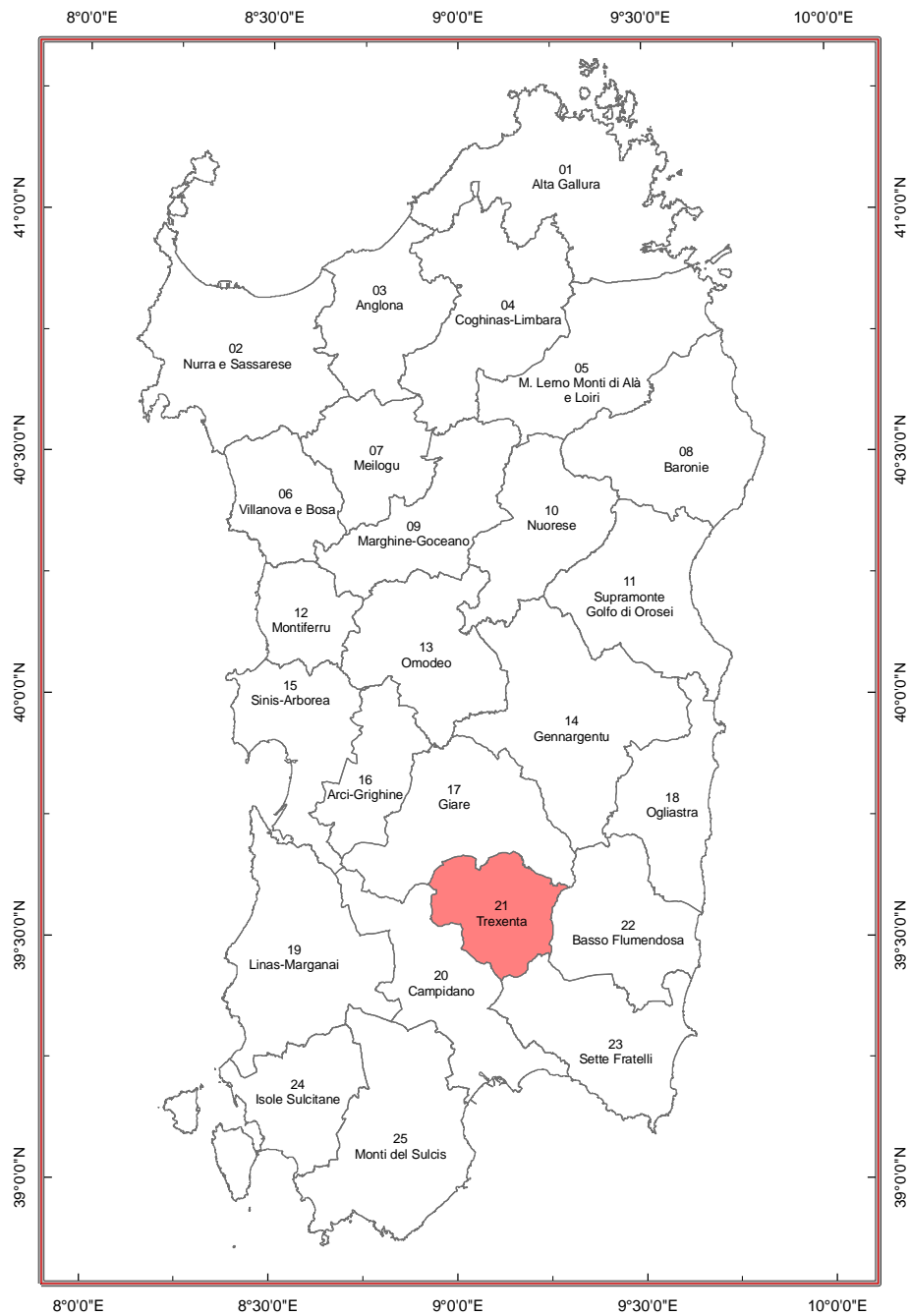
COORDINAMENTO AMMINISTRATIVO
Antonino Liori, Eugenio Carta, Salvatore Angelo Todde

COORDINAMENTO TECNICO
Andrea Abis, Massimo d'Angelo

SISTEMI CARTOGRAFICI
Maria Bonaria Careddu

RACCOLTA ED ORGANIZZAZIONE DATI
Mashia Cicaletti, Mariano Cocco, Daniela Demuro, Aldo Derudas, Daniela Utzeri

ASPETTI FLORISTICO-VEGETAZIONALI
Università degli Studi di Cagliari CCB -Centro di Conservazione della Biodiversità
Gianluigi Bacchetta, Mauro Casti, Gianluca Serra



INDICE ANALITICO

1	DATI GENERALI	1
2	LINEAMENTI DEL PAESAGGIO	2
3	ANALISI MORFOMETRICA	3
4	INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE	5
	DESCRIZIONE GENERALE	5
	SERIE DI VEGETAZIONE PREVALENTI (§) E SERIE MINORI (X)	9
	SPECIE VEGETALI DI INTERESSE	9
5	USO E COPERTURA DEL SUOLO	12
6	GESTIONE FORESTALE PUBBLICA EFS	15
7	ISTITUTI DI TUTELA NATURALISTICA	16
	SIC -SITI DI INTERESSE COMUNITARIO (Direttiva 92/43/CEE"habitat")	16
	ZPS – ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (Direttiva 79/409/CEE"uccelli")	17
	RETE NATURA 2000	17
	OASI PERMANENTI DI PROTEZIONE E CATTURA (LR 23/98).....	18
	RETE ECOLOGICA REGIONALE	18
	ALTRE AREE DI INTERESSE NATURALISTICO PREVISTE DALLA L.R. 31/89 E NON ISTITUITE	19
8	AREE DI TUTELA IDROGEOLOGICA	20
	AREE SOGGETTE A VINCOLO	20
	INDICE DI PROPENSIONE POTENZIALE ALL'EROSIONE	22
9	TAVOLE DI CARTOGRAFIA TEMATICA	25
	Tav. 1 Carta fisica	
	Tav. 2 Carta delle unità di paesaggio	
	Tav. 3 Carta delle serie di vegetazione	
	Tav. 4 Carta dell'uso del suolo	
	Tav. 5 Aree istituite di tutela naturalistica	
	Tav. 6 Gestione forestale pubblica	
	Tav. 7 Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/23), Aree a pericolosità idrogeologica (L.267/98), Inventario	

fenomeni franosi

Tav. 8 Carta della propensione potenziale all'erosione

Tav. 9 Aree a vocazione sughericola

1 DATI GENERALI

DENOMINAZIONE		TREXENTA				
CODICE		21				
SUPERFICIE [ha]		<i>superficie tot</i>		<i>% sup. regionale</i>		
		58'933		2.4%		
ABITANTI RESIDENTI		<i>residenti al 2001</i>		<i>% regionale ab. residenti al 2001</i>		
		33'867		2.2%		
PROVINCE				<i>[ha] sup. provinciale interessata</i>	<i>% sup. distretto</i>	<i>% sup. provincia</i>
		Cagliari		48'037	82%	10.5%
		Medio-Campidano		10'889	18%	7.2%
COMUNI RICADENTI NEL DISTRETTO						
	<i>cod.Istat</i>	<i>abitanti res. 2001</i>	<i>[ha] superficie comunale tot</i>	<i>[ha] superficie comunale presente nel distretto</i>		<i>% sup. distretto</i>
BARRALI	092005	1'025	1'116	1'116	100%	1.9%
DONORI	092020	1'822	3'539	3'539	100%	6.0%
FURTEI	092022	1'723	2'596	2'596	100%	4.4%
GESICO	092024	971	2'597	2'597	100%	4.4%
GUAMAGGIORE	092030	1'028	1'679	1'679	100%	2.8%
GUASILA	092031	2'903	4'347	4'347	100%	7.4%
MANDAS	092036	2'444	4'479	4'479	100%	7.6%
ORTACESUS	092044	966	2'357	2'357	100%	4.0%
PIMENTEL	092048	1'203	1'497	1'497	100%	2.5%
S. ANDREA FRIUS	092061	1'809	3'623	3'623	100%	6.1%
S. BASILIO	092054	1'413	4'450	4'450	100%	7.6%
SAMATZAI	092053	1'722	3'133	3'133	100%	5.3%
SEGARIU	092067	1'249	1'687	1'687	100%	2.9%
SELEGAS	092069	1'517	2'042	2'042	100%	3.5%
SENOBÌ	092070	4'324	3'417	3'417	100%	5.8%
SIURGUS DONIGALA	092081	2'158	7'851	7'851	100%	13.3%
SUELLI	092083	1'164	1'917	1'917	100%	3.3%
VILLAMAR	092093	2'941	3'848	3'848	100%	6.5%
VILLANOVAFRANCA	092096	1'485	2'757	2'757	100%	4.7%

2 LINEAMENTI DEL PAESAGGIO

Il distretto è ubicato in posizione geografica di raccordo tra il Campidano a SO, i rilievi cristallini del Gerrei a Est e le aree interne della Barbagia a Nord. Presenta una conformazione prevalentemente collinare su cui si è sviluppata un'economia tradizionalmente agricola che ha impresso una nota dominante sull'organizzazione dello spazio rurale, ad eccezione del settore più orientale dove, nei territori di S. Andrea Frius, S. Basilio e Siurgus Donigala, la presenza dei rilievi montuosi cristallini è sottolineata da morfologie aspre e coperture vegetali forestali e preforestali.

L'ambito collinare è modellato prevalentemente sul complesso sedimentario terziario depositosi durante le fasi evolutive del *rift* sardo, in cui si possono distinguere in affioramento i depositi continentali poligenici della Formazione di Ussana, antichi depositi di versante e di conoidi alluvionali derivati dallo smantellamento dei rilievi del basamento paleozoico, ed in successione, i depositi delle Formazioni delle Marne di Gesturi e della Marmilla di ambiente marino litorale e sublitorale, costituiti in prevalenza da marne con frequenti intercalazioni arenacee e calcaree.

Lievi variazioni morfologiche sono ascrivibili alla prevalenza dell'uno o dell'altro tipo litologico ed alla possibilità che le alternanze siano esaltate dall'azione selettiva dell'erosione: per questo i profili delle ondulazioni possono risultare simmetrici e spianati sulle arenarie, mentre le pendenze risultano accentuate ed i profili delle colline asimmetrici in corrispondenza delle alternanze tra le marne ed i banchi di calcare. Estesi pianori si aprono tra le colline come ampie conche depresse, un tempo sede di acquitrini e paludi.

Nel settore orientale del distretto le coperture terziarie entrano in contatto con il basamento metamorfico siluro-devonico ed il paesaggio assume una fisiografia di aspetto montano. Si tratta delle pendici più occidentali dei rilievi del Gerrei, Monte Genis, il Monte Ixi e Monte Turri, che presentano altimetrie non superiori ai 700 m, valli incise da profondi canali e profili che disegnano linee morbide e cime spianate a formare ampi penepiani.

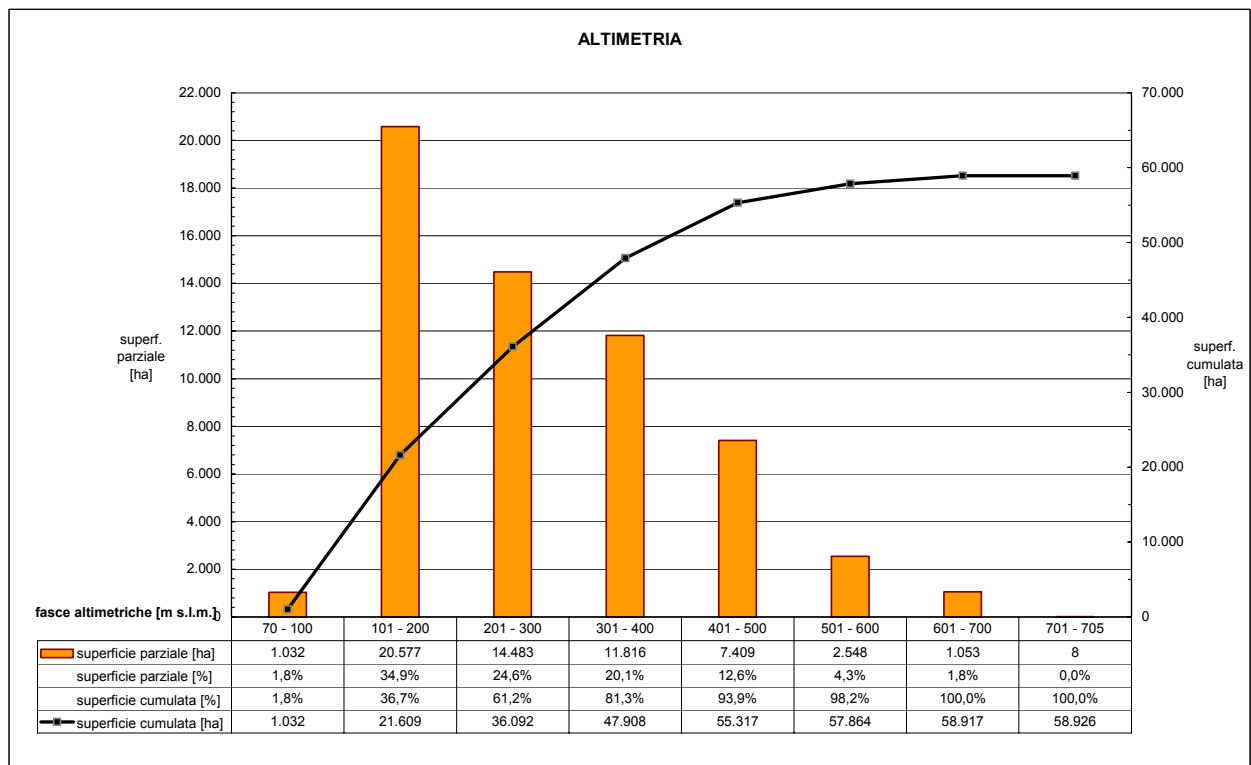
Alcuni nuclei granitici interrompono le coperture terziarie nel settore meridionale del distretto. Si tratta di affioramenti leucogranitici di limitata estensione disposti secondo una direttrice SE-NO, coperti da pascoli e cespuglieti, ad utilizzo prevalente pastorale dei soprasuoli.

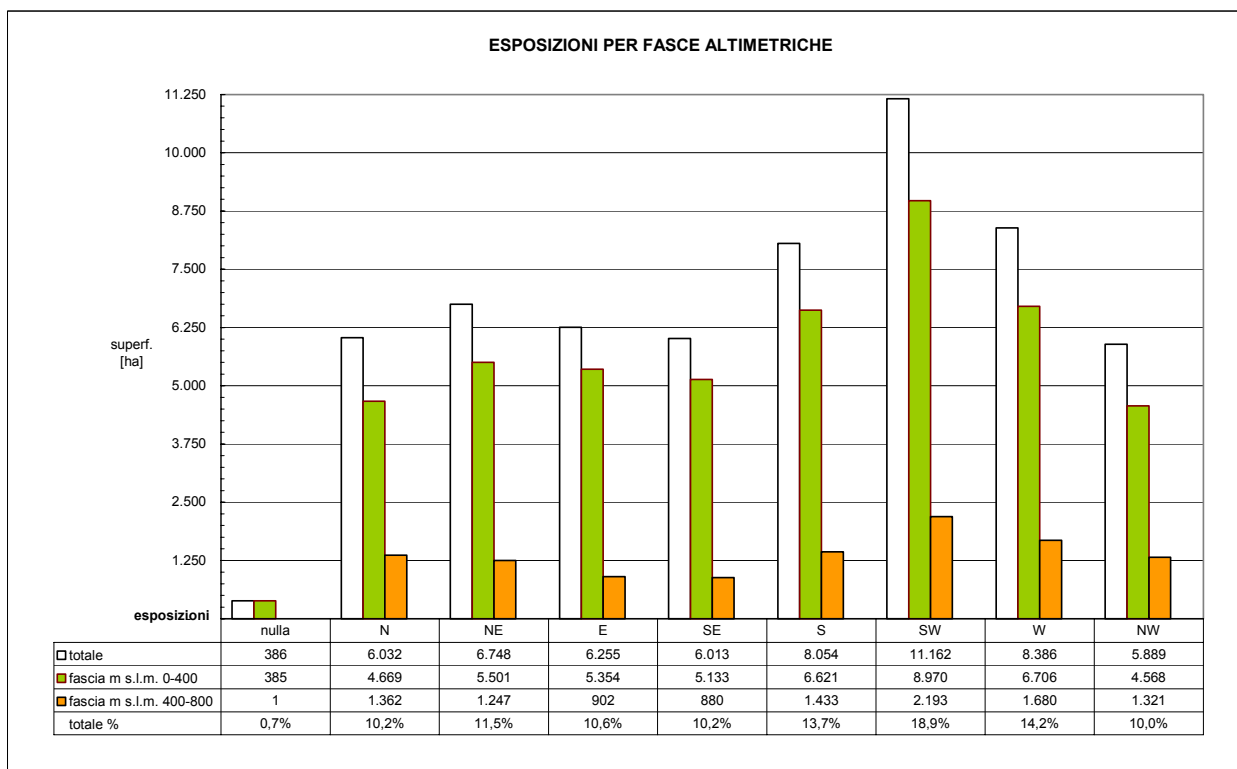
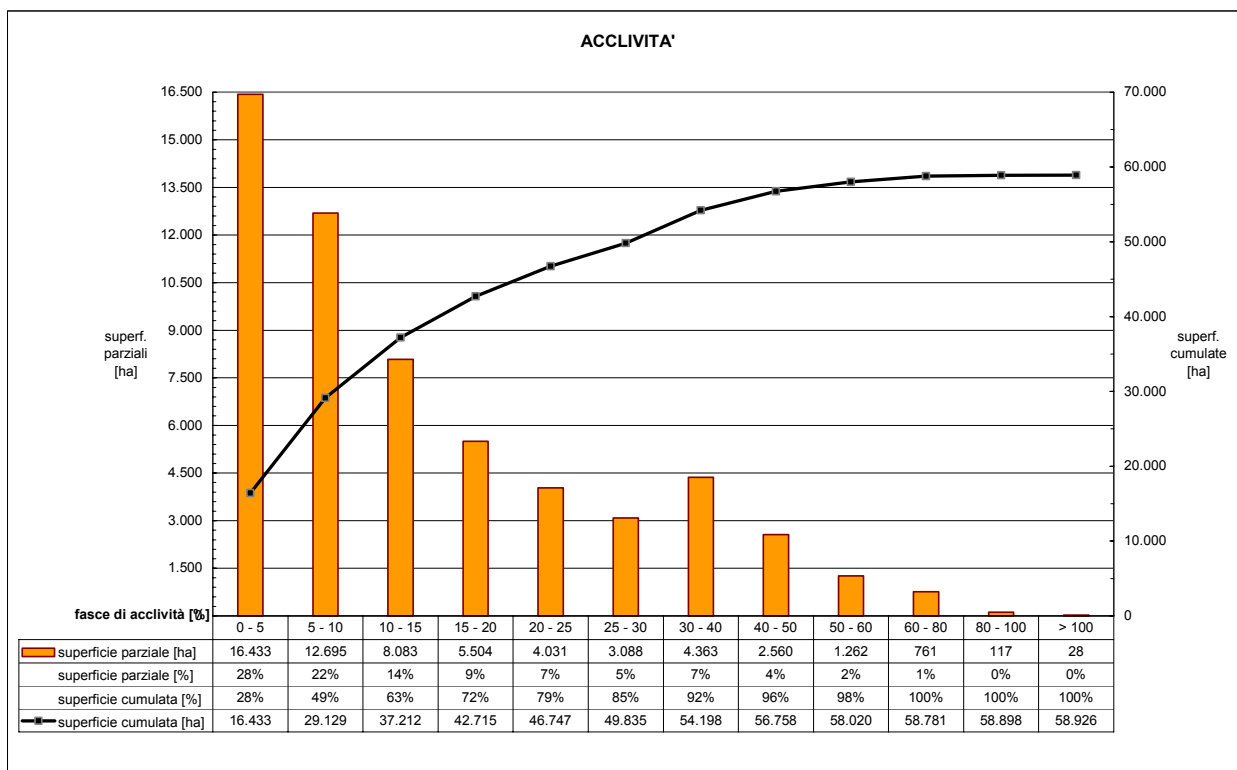
3 ANALISI MORFOMETRICA

L'analisi è basata sulla elaborazione dei dati altimetrici, di acclività e delle esposizioni derivate dalle cartografie digitali della Regione. L'analisi altimetrica, condotta sulla base di intervalli di cento metri, registra una quota minima di 70 m s.l.m., una massima di 705 m s.l.m. ed una quota media ponderata di 277 m s.l.m.. Il distretto ha uno sviluppo interno e si estende prevalentemente entro le fasce altimetriche 0 - 300 m (circa 60%) e 300 - 600 m (circa 35%). Meno del 2% del territorio si eleva, invece, poco oltre i 600 m., a motivo di un assetto morfologico prevalente di pianura e collinare.

L'analisi delle acclività è condotta su intervalli unitari di variazione del 5% fino alla soglia del 30% e con passo del 10% fino alla soglia del 60%. Si osserva che il 72% del territorio rientra nella soglia di acclività del 20%, confermando la rilevanza delle forme pianeggianti nel territorio. Per le pendenze superiori si registra un picco massimo in corrispondenza della classe relativa al 30-40% ed un costante decremento delle incidenze per classi superiori, il che denota una condizione generale estremamente regolare e solo locali ed isolate condizioni di accidentalità del rilievo.

L'analisi delle esposizioni, dettagliata per fasce altimetriche di 400 metri, mette in luce una prevalenza delle esposizioni S, SO e O sulle altre.





4 INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE

DESCRIZIONE GENERALE

Il distretto si estende nel settore biogeografico Campidanese e si caratterizza per la morfologia tipicamente collinare, con rilievi che molto raramente superano i 600 m. Dal punto di vista geolitologico si distinguono nettamente due sub-distretti a cui corrispondono tipologie vegetazionali e caratteri floristici distinti.

Il primo (21a - Sub-distretto Miocenico) è caratterizzato dai paesaggi collinari e subpianeggianti con litologie di tipo marnoso, arenaceo e calcareo-marnoso, con i relativi depositi colluviali. Include anche le aree alluvionali dell'Olocene.

Il secondo (21b - Sub-distretto Paleozoico), presente nella porzione orientale del distretto, è caratterizzato per lo più dai paesaggi alto collinari sulle metamorfite paleozoiche e, in minor misura, da rocce granitiche e da rocce effusive acide del Cenozoico, poco estese e situate nella parte occidentale del distretto.

21a - Sub-distretto miocenico

Il sub-distretto è, per gran parte della sua superficie, utilizzato da secoli con colture agrarie (sia erbacee che legnose) e per le attività zootecniche. Come effetto di un uso del suolo tipicamente agro-zootecnico sui terreni a maggiore attitudine agricola vi è la riduzione delle superfici forestali, confinate generalmente alle aree più marginali per morfologia e fertilità dei suoli. Le stesse formazioni forestali rilevabili nel sub-distretto sono costituite prevalentemente da cenosi di degradazione delle formazioni climaciche e, localmente, da impianti artificiali.

I paesaggi sulle marne, marne arenacee e arenarie marnose del Miocene, presentano una notevole attitudine per la serie sarda, calcicola, termo-mesomediterranea della quercia di Virgilio (rif. serie n. 21: *Lonicero implexae-Quercetum virgilianae*). Il sub-distretto presenta la potenzialità per la sola subassociazione tipica *quercetosum virgilianae*, pur mancando cenosi ben espresse in tutto il territorio considerato, se non lungo il corso medio del Rio Mannu. La struttura e fisionomia dello stadio maturo è data da micro-mesoboschi dominati da latifoglie decidue (*Quercus virgiliana*) e secondariamente da sclerofille, con strato fruticoso a medio ricoprimento e strato erbaceo costituito prevalentemente da emicriptofite scapose o cespitose e geofite bulbose. Rispetto agli altri querceti caducifogli della Sardegna sono differenziali di questa associazione le specie della classe *Quercetea ilicis*, quali *Rosa sempervirens*, *Asparagus acutifolius*, *Rubia peregrina*, *Smilax aspera*, *Ruscus aculeatus*, *Osyris alba*, *Pistacia lentiscus*, *Lonicera implexa* e *Rhamnus alaternus*. Dal punto di vista bioclimatico questi querceti si localizzano in ambito Mediterraneo pluvistagionale oceanico, in condizioni termotipiche ed ombrotipiche comprese tra il termomediterraneo superiore-subumido inferiore ed il

mesomediterraneo inferiore-subumido superiore. Mostrano un *optimum* bioclimatico di tipo mesomediterraneo inferiore-subumido superiore. Gli stadi successionali sono rappresentati da arbusteti riferibili all'ordine *Pistacio lentisci-Rhamnetalia alaterni*, formazioni dell'alleanza *Pruno-Rubion* (associazione *Clematido cirrhosae-Crataegetum monogynae*) e prati stabili inquadrabili nell'alleanza del *Thero-Brachypodium ramosi*.

Gran parte delle colline mioceniche con morfologia tipicamente arrotondata è caratterizzata da garighe mediterranee calcicole ad ampelodesma, riferibili al *Cisto incani-Ampelodesmetum mauritanici*. Esempi interessanti di queste formazioni sono osservabili sulle aree collinari tra Villanovafranca, Gesico e Guasila.

Gli ambiti ripariali, con riferimento soprattutto al bacino del Flumini Mannu e a quello del Rio Mannu, sono caratterizzati dalla presenza del geosigmeto mediterraneo occidentale edafoigrofilo e/o planiziale, eutrofico (rif. serie n. 26: *Populenion albae*, *Fraxino angustifoliae-Ulmenion minoris*, *Salicion albae*), con mesoboschi edafoigrofilo caducifogli costituiti da *Populus alba*, *P. nigra*, *Ulmus minor*, *Fraxinus angustifolia* subsp. *oxycarpa* e *Salix* sp. pl. Queste formazioni hanno una struttura generalmente bistratificata, con strato erbaceo variabile in funzione del periodo di allagamento e strato arbustivo spesso assente o costituito da arbusti spinosi. Le condizioni bioclimatiche sono di tipo Mediterraneo pluvistagionale oceanico, con termotipi variabili dal termomediterraneo superiore al mesomediterraneo inferiore. I substrati sono caratterizzati da materiali sedimentari fini, prevalentemente limi e argille parzialmente in sospensione, con acque ricche in carbonati, nitrati e, spesso, in materia organica, con possibili fenomeni di eutrofizzazione. Gli stadi della serie sono disposti in maniera spaziale procedendo in direzione esterna rispetto ai corsi d'acqua. Generalmente si incontrano delle boscaglie costituite da *Salix* sp. pl., *Rubus* sp. pl., *Tamarix* sp. pl. ed altre fanerofite cespitose come *Nerium oleander*. Più esternamente sono poi presenti popolamenti elofitici e/o elofito-rizofitici inquadrabili nella classe *Phragmito-Magnocaricetea*.

Lungo i corsi d'acqua è possibile osservare anche il geosigmeto mediterraneo, edafoigrofilo, subalofilo dei tamerici (rif. serie n. 28: *Tamaricion africanae*) con microboschi parzialmente caducifogli, caratterizzati da uno strato arbustivo denso ed uno strato erbaceo assai limitato, costituito prevalentemente da specie rizofitiche e giunchiformi. Tali tipologie vegetazionali appaiono dominate da specie del genere *Tamarix* e solo secondariamente si rinvengono altre fanerofite igrofile e termofile (soprattutto *Nerium oleander*). Le condizioni bioclimatiche e le caratteristiche delle acque correnti sono assimilabili a quelle del geosigmeto edafoigrofilo precedente. Gli stadi della serie sono disposti in maniera spaziale procedendo in direzione esterna rispetto ai corsi d'acqua. Generalmente si riscontrano dei mantelli costituiti da popolamenti elofitici e/o elofito-rizofitici inquadrabili nell'ordine *Scirpetalia compacti* (classe *Phragmito-Magnocaricetea*) e nell'ordine *Juncetalia maritimi* (classe *Juncetea maritimi*). Gli

aspetti erbacei in contatto con tali tipologie vegetazionali, quando presenti, sono riferibili alla classe *Saginetea maritimae*.

21b - Sub-distretto paleozoico

Il sub-distretto è stato ampiamente utilizzato per le attività silvo-pastorali con effetti sulle cenosi forestali originarie e la loro frequente degradazione verso cenosi arbustive di sostituzione o verso aree ad uso misto agro-forestale, molto diffuse, in cui l'elemento arboreo prevalente è la quercia da sughero. Non mancano le aree con rimboschimenti artificiali a prevalenza di conifere.

Relativamente ai substrati silicei, la vegetazione potenziale principale è costituita dalla serie sarda, termo-mesomediterranea, della sughera (rif. serie n. 19: *Galio scabri-Quercetum suberis*), in aree a bioclina mediterraneo pluvistagionale oceanico e condizioni termo- ed ombrotipiche variabili dal termomediterraneo superiore subumido inferiore al mesomediterraneo inferiore subumido inferiore. La serie è presente con cenosi di moderato interesse sui versanti del lago Mulargia in comune di Siurgus Donigala e nei territori di S. Basilio e S. Andrea Frius, ad altitudini comprese tra 250 e 600 m s.l.m. La frequente trasformazione delle aree pedemontane con attività agro-forestali ha ridotto notevolmente l'estensione delle sugherete del sub-distretto. Si rinvencono prevalentemente mesoboschi della subassociazione *rhamnetosum alaterni*, con presenza di specie arboree ed arbustive quali *Quercus ilex*, *Viburnum tinus*, *Arbutus unedo*, *Erica arborea*, *Phillyrea latifolia*, *Myrtus communis* subsp. *communis*, *Juniperus oxycedrus* subsp. *oxycedrus*. Lo strato erbaceo è prevalentemente caratterizzato da *Galium scabrum*, *Cyclamen repandum* e *Ruscus aculeatus*. La subassociazione tipica *quercetosum suberis* può invece essere osservata, potenzialmente, sui substrati granitici situati tra Barrali, Donori e S. Andrea Frius. Le fasi evolutive della serie, generalmente per degradazione della stessa, sono rappresentate da formazioni arbustive riferibili all'associazione *Erico arboreae-Arbutetum unedonis* e, per il ripetuto passaggio del fuoco, da garighe a *Cistus monspeliensis* e *C. salviifolius*, a cui seguono prati stabili emicriptofitici della classe *Poetea bulbosae* e pratelli terofitici riferibili alla classe *Tuberarietea guttatae*, derivanti dall'ulteriore degradazione delle formazioni erbacee ed erosione dei suoli. Queste fasi di degradazione della serie principale sono diffuse anche sulle vulcaniti (andesiti) del ciclo calcoalcalino oligo-miocenico affioranti nel territorio di Furtei.

Anche in questo sub-distretto è presente, sebbene in forma sporadica e non cartografabile, la serie del *Lonicero implexae-Quercetum virgiliana*. Esemplari di querce caducifoglie si trovano infatti nella parte settentrionale del sub-settore, soprattutto in prossimità del lago del Mulargia, dove danno origine a piccoli lembi di bosco e pascoli arborati.

Altra serie non cartografabile è quella termo-mesomediterranea del leccio (rif. serie n. 13: *Prasio majoris-Quercetum ilicis*). Sono rilevabili formazioni poco estese lungo gli impluvi sulle litologie di tipo metamorfico dei versanti del Rio Mulargia, tra Genna Ruina e Padenti Mardis e

sui substrati carbonatici in località Truncu S'Illixi, tutti in comune di Siurgus Donigala, oltre che a Serra Piricau, nel territorio di S. Andrea Frius. Potenzialmente questa tipologia vegetazionale è costituita da boschi climatofili a *Quercus ilex*, con *Juniperus oxycedrus* subsp. *oxycedrus*, *J. phoenicea* subsp. *turbinata* e *Olea europaea* var. *sylvestris*. Nello strato arbustivo sono presenti *Pistacia lentiscus*, *Rhamnus alaternus*, *Phillyrea latifolia*, *Erica arborea* e *Arbutus unedo*, ma gli aspetti più acidofili sono dati dalla presenza di *Phillyrea angustifolia*, *Myrtus communis* subsp. *communis* e *Quercus suber*. Sono abbondanti le lianose come *Clematis cirrhosa*, *Prasium majus*, *Smilax aspera*, *Rubia peregrina*, *Lonicera implexa* e *Tamus communis*. Il *Prasio majoris-Quercetum ilicis* può essere distinto in due differenti subassociazioni soprattutto in relazione all'altimetria. La subassociazione più comune è quella tipica (subass. *quercetosum ilicis*), rilevabile ad altitudini comprese tra 160 e 450 m s.l.m. La subassociazione *phillyreosum angustifoliae*, diffusa ad altitudini tra 20 e 160 m s.l.m., è pertanto poco rappresentata. Sono molto più comuni le cenosi di sostituzione della lecceta, rappresentate dalla macchia alta dell'associazione *Erico arboreae-Arbutetum unedonis*. Sui substrati acidi le comunità arbustive sono riferibili all'associazione *Pistacio lentisci-Calicotometum villosae*, mentre su substrati più alcalini all'associazione *Clematido cirrhosae-Pistacietum lentisci*. Un'ulteriore fase di degradazione è data dalle garighe a *Cistus monspeliensis* (*Lavandulo stoechadis-Cistetum monspeliensis*), tipiche delle aree ripetutamente percorse da incendio, fino ai prati stabili emicriptofitici della classe *Poetea bulbosae* e le comunità terofitiche della classe *Tuberarietea guttatae*. Sulle vulcaniti (andesiti) del ciclo calcoalcalino oligo-miocenico affioranti nel territorio di Furtei sono osservabili prevalentemente le fasi di degradazione delle serie principali.

Per quanto attiene i corsi d'acqua, è possibile osservare boscaglie ripariali del geosigmeto sardo-corso, edafoigrofilo, calcifugo e oligotrofico (rif. serie n. 27: *Rubo ulmifolii-Nerion oleandri*, *Nerio oleandri-Salicion purpureae*, *Hyperico hircini-Alnenion glutinosae*), raramente ben caratterizzato. Il geosigmeto si rinviene in condizioni bioclimatiche di tipo mediterraneo pluvistagionale oceanico, con termotipi variabili dal termomediterraneo superiore al mesomediterraneo inferiore. I substrati sono prevalentemente di tipo siliceo, con alvei ciottolosi, acque oligotrofe prive di carbonati e con scarsa sostanza organica. Questo geosigmeto è caratterizzato da micro-mesoboschi edafoigrofilo caducifogli, mai in situazioni planiziali. Gli stadi della serie sono disposti in maniera spaziale procedendo in direzione esterna rispetto ai corsi d'acqua. Generalmente si incontrano delle boscaglie costituite da *Salix* sp. pl., *Rubus ulmifolius* ed altre fanerofite cespitose, soprattutto *Nerium oleander*.

In ambiti ripariali si ritrova, seppur in misura molto minore rispetto al sub-distretto 21a, il geosigmeto mediterraneo occidentale edafoigrofilo e/o planiziale, eutrofico (rif. serie n. 26: *Populenion albae*, *Fraxino angustifoliae-Ulmenion minoris*, *Salicion albae*).

SERIE DI VEGETAZIONE PREVALENTI (§) E SERIE MINORI (X)

Serie di vegetazione	Sub-distretti	
	21a	21b
Serie 13: serie sarda, termo-mesomediterranea del leccio (<i>Prasio majoris-Quercetum ilicis</i>)	X	X
Serie 19: serie sarda, termo-mesomediterranea della sughera (<i>Galio scabri-Quercetum suberis</i>)		§
Serie 21: serie sarda, calcicola, termo-mesomediterranea della quercia di Virgilio (<i>Lonicero implexae-Quercetum virgiliana</i>)	X	X
Serie 26: geosigmeto edafoigrofilo e planiziale (<i>Populion albae, Fraxino angustifoliae-Ulmenion minoris, Salicion albae</i>)	X	X
Serie 27: geosigmeto sardo-corso edafoigrofilo, calcifugo e oligotrofico (<i>Nerio oleandri-Salicion purpureae, Rubo ulmifolii-Nerion oleandri, Hyperico hircini-Alnenion glutinosae</i>)		X
Serie 28: geosigmeto mediterraneo, edafoigrofilo, subalofilo dei tamerici (<i>Tamaricion africanae</i>)	X	

SPECIE VEGETALI DI INTERESSE

Specie inserite nell'All. II della direttiva 43/92/CEE (* indica le specie prioritarie)	Sub-distretti	
	21a	21b
Nessuna		

Altre specie di importanza conservazionistica (endemiche e/o di interesse fitogeografico*)	Sub-distretti	
* <i>Ampelodesmos mauritanicus</i> (Poir.) T. Durand et Schinz	X	
<i>Biarum dispar</i> (Schott) Talavera	X	
<i>Ophrys eleonora</i> J. Devillers-Terschuren et P. Devillers	X	
<i>Plagius flosculosus</i> (L.) Alavi et Heywood	X	

Specie arboree di interesse forestale prevalente (§) e minore (X)	Sub-distretti	
	21a	21b
<i>Alnus glutinosa</i> (L.) Gaertner		X
<i>Fraxinus angustifolia</i> Vahl subsp. <i>oxycarpa</i> (Willd.) Franco et Rocha	X	
<i>Ficus carica</i> L. var. <i>caprificus</i> Risso	X	X
<i>Juniperus oxycedrus</i> L. subsp. <i>oxycedrus</i>	X	X
<i>Olea europaea</i> L. var. <i>sylvestris</i> Brot.	X	X
<i>Populus alba</i> L.	X	X
<i>Populus nigra</i> L.		X
<i>Pyrus spinosa</i> Forssk.	X	X
<i>Quercus ilex</i> L.	§	§
<i>Quercus suber</i> L.	X	§
<i>Quercus virgiliana</i> (Ten.) Ten.	§	X
<i>Salix alba</i> L.	X	X
<i>Salix atrocinerea</i> Brot.	X	X
<i>Salix purpurea</i> L. subsp. <i>purpurea</i>		X
<i>Ulmus minor</i> Mill.	X	X

Specie arbustive di interesse forestale prevalente (§) e minore (X)	Sub-distretti	
	21a	21b
<i>Anagyris foetida</i> L.	X	
<i>Arbutus unedo</i> L.	X	§
<i>Calicotome villosa</i> (Poir.) Link in Schrader	X	X
<i>Cistus creticus</i> L. subsp. <i>eriocephalus</i> (Viv.) Greuter et Burdet	X	X
<i>Cistus monspeliensis</i> L.	§	§
<i>Cistus salviifolius</i> L.	§	§
<i>Crataegus monogyna</i> Jacq.	X	X
<i>Cytisus villosus</i> Pourr.	X	X
<i>Erica arborea</i> L.	X	§
<i>Euphorbia dendroides</i> L.	X	

<i>Euphorbia spinosa</i> L. subsp. <i>spinosa</i>		X
<i>Genista corsica</i> (Loisel.) DC.	X	X
<i>Genista morisii</i> Colla		X
<i>Helichrysum microphyllum</i> (Willd.) Camb. subsp. <i>tyrrhenicum</i> Bacch., Brullo et Giusso	X	X
<i>Lavandula stoechas</i> L.	X	X
<i>Myrtus communis</i> L. subsp. <i>communis</i>	X	§
<i>Nerium oleander</i> L.	X	
<i>Osyris alba</i> L.	X	X
<i>Phillyrea angustifolia</i> L.	§	X
<i>Phillyrea latifolia</i> L.	§	§
<i>Pistacia lentiscus</i> L.	§	§
<i>Polygonum scoparium</i> Requier ex Loisel.	X	
<i>Prunus spinosa</i> L.		X
<i>Rhamnus alaternus</i> L.	X	X
<i>Rosa sempervirens</i> L.	X	X
<i>Rosmarinus officinalis</i> L.	X	
<i>Stachys glutinosa</i> L.	X	
<i>Tamarix gallica</i> L.	X	
<i>Teline monspessulana</i> (L.) Koch		X
<i>Teucrium marum</i> L.	X	X
<i>Viburnum tinus</i> L.		X

5 USO E COPERTURA DEL SUOLO

I sistemi di utilizzazione del territorio sono ottenuti attraverso l'aggregazione delle classi della Carta dell'uso del suolo della Sardegna. L'analisi procede a partire da una prima aggregazione delle numerose classi di legenda in complessive sedici macrocategorie, funzionali alle descrizioni del piano, secondo lo schema che segue.

<i>macrocategoria</i>	<i>classi UdS</i>
Aree artificiali	1
Seminativi non irrigui	2111
Aree agricole intensive	2121, 2122, 2123, 2124, 221, 222, 2412, 242
Oliveti	223, 2411
Aree agro-silvo-pastorali	2413, 243, 244
Boschi a prevalenza di latifoglie	3111, 31122, 31123, 31124
Boschi a prevalenza di conifere	3121, 3242, 3122
Boschi misti	313
Impianti di arboricoltura	31121
Pascoli erbacei	321, 231, 2112
Cespuglieti, arbusteti e aree a vegetazione rada	3221, 3232, 333, 32321, 3241
Vegetazione ripariale	3222
Macchia mediterranea	3231
Aree a vegetazione assente o rada	3311, 3312, 3313, 3315, 332
Zone umide	411, 421, 422, 423
Corpi d'acqua	5111, 5112, 5121, 5122, 5211, 5212, 522, 5231, 5232, 522

La seconda aggregazione consente la definizione dei macrosistemi di utilizzo del territorio funzionali alle analisi di piano in massima sintesi riducibili ai sistemi forestale, agricolo e agropastorale. La varietà delle classi e l'utilizzo multiplo del territorio non consentono una discriminazione esatta dei sistemi, tenuto anche conto della variabilità temporale degli utilizzi, per cui la classificazione finale è stata ricondotta alla definizione dei cinque sistemi chiave: forestali, preforestali a parziale utilizzo agrozootecnico estensivo, agrosilvopastorali, agrozootecnici estensivi, agricoli intensivi e semintensivi.

La categoria dei sistemi forestali è ottenuta dall'aggregazione delle classi di copertura arborea, dalle diverse formazioni della macchia mediterranea, tra le quali le più diffuse sono le secondarie, ascrivibili a forme di degradazione di formazioni forestali più evolute, e dalle formazioni ripariali. Tra i sistemi preforestali rientrano le classi di copertura afferenti ai cespuglieti e agli arbusteti che, a seconda del contesto, possono essere sede di utilizzazione agrozootecnica estensiva. Nei sistemi agrozootecnici estensivi sono invece ricomprese tutte le superfici con copertura prevalentemente erbacea, direttamente utilizzate con il pascolamento delle specie di interesse zootecnico. Nei sistemi agricoli intensivi e semintensivi sono state aggregate le classi dei seminativi, delle colture arboree permanenti e gli impianti di arboricoltura localizzati in contesti agricoli i quali sono classificabili come sistemi arborei fuori foresta.

<i>macrocategorie</i>	<i>ha</i>	<i>%</i>	<i>aggregazione in sistemi</i>	<i>ha</i>	<i>%</i>
Boschi a prevalenza di latifoglie	2'058	3.5%	sistemi forestali	6'338	10.8%
Boschi a prevalenza di conifere	1'691	2.9%			
Boschi misti	0	0.0%			
Macchia mediterranea	2'505	4.3%			
Vegetazione ripariale	84	0.1%			
Cespuglieti, arbusteti e aree a vegetazione rada	6'517	11.1%	sistemi preforestali a parziale utilizzo agrozootecnico estensivo	6'517	11.1%
Aree agro-silvo-pastorali	1'617	2.7%	sistemi agrosilvopastorali	1'617	2.7%
Pascoli erbacei	6'237	10.6%	sistemi agrozootecnici estensivi	6'237	10.6%
Seminativi non irrigui	6'883	11.7%	sistemi agricoli intensivi e semintensivi	36'194	61.4%
Aree agricole intensive	26'006	44.1%			
Oliveti	2'717	4.6%			
Impianti di arboricoltura	588	1.0%			
Aree artificiali	1'593	2.7%	altre aree	2'023	3.4%
Sistemi sabbiosi, pareti rocciose	0	0.0%			
Zone umide	0	0.0%			
Corpi d'acqua	429	0.7%			

Nell'ambito del distretto Trexenta i sistemi forestali interessano una superficie di 6'338 [ha] pari 10.8% della superficie totale del distretto e sono caratterizzati in prevalenza da formazioni

affidenti alla macchia mediterranea (40%), ai boschi di latifoglia (32%) ed ai boschi a prevalenza di conifere (27%).

I sistemi preforestali dei cespuglieti ed arbusteti sono diffusi su circa il 11% della superficie del distretto e, considerato il loro parziale utilizzo zootecnico estensivo, acquisiscono una struttura fortemente condizionata dalla pressione antropica e solo in parte da condizioni stazionali sfavorevoli. Nel distretto risulta consistente l'uso agricolo, caratterizzato dalla presenza di aree agricole intensive e semintensive (61.4%) e da sistemi agro-zootecnici estensivi (10.6%) distribuiti sui rilievi di raccordo localizzati nel settore SE del distretto.

L'analisi della sola componente arborea della categoria dei sistemi forestali evidenzia una presenza di sugherete in 1'026 ettari con una incidenza di 27.4%. A tale contesto si sommano altri 900 ettari circa di aree a forte vocazione sughericola, costituite in prevalenza da soprassuolo forestale a presenza più o meno sporadica della specie.

	<i>sup. [ha]</i>	<i>% distretto</i>	<i>% comp. arborea</i>
sugherete	1'026	1.7%	27.4%
pascolo arborato a sughera	208	0.4%	
altre aree preforestali e forestali vocate	667	1.1%	
TOT	1'902	3.2%	

6 GESTIONE FORESTALE PUBBLICA EFS

La gestione forestale pubblica nel distretto si attua su terreni per la maggior parte di proprietà comunale con alcune aree appartenenti a privati. La superficie complessiva dei terreni a gestione pubblica è di 1'305 [ha], suddivisa in 7 corpi.

Si tratta soprattutto di aree in occupazione temporanea acquisite negli anni 50-70 dal C.F.V.A. e poi pervenute all'Ente all'atto della sua istituzione nel 2001, alle quali si aggiungono i territori ex-SAF del Comune di Sant'Andrea Frius, destinati a forestazione produttiva.

Le formazioni forestali sono rappresentate da rimboschimenti misti conifere-latifoglie, in fase di diradamento della componente conifera, con qualche esempio ben riuscito e interessante relativo alla sughera, limitati tratti di pinete pure da latifogliare, e alcune aree investite ad eucalipto; sono inoltre presenti sughere sparse di origine precedente agli impianti, e aree a macchia, spesso degradata, legate a incendi anche recenti. In questi perimetri il bosco può assumere importanza economica a scala locale (sughero, biomasse, legna da ardere) e analogamente svolge funzione ricreativa per la popolazione residente. Di interesse paesaggistico è l'area prospiciente il lago Mulargia con i perimetri di Bellucci e M.te Moretta.

Le principali criticità sono connesse alla frammentazione dei corpi che ne rende difficile una gestione razionale, alla frequenza degli incendi, alla gestione e controllo del pascolo, alla presenza di proprietà private intercluse all'interno dei perimetri.

	<i>sup. [ha]</i>	<i>% sup. distretto</i>
DEMANIALI E PROPRIETA	0	0.0%
CONCESSIONI	378	0.6%
OCCUPAZIONI (RD 3767/23)	927	1.6%
TOTALE EFS	1'305	2.2%

<i>cod.</i>	<i>Denominazione</i>	<i>titolo gest.</i>	<i>comuni</i>	<i>sup. tot [ha]</i>	<i>sup. in distretto [ha]</i>
EF090	Sant'Andreafrius	Concessione30	Sant'Andrea Frius	22	22
EF091	Sant'Andreafrius	Concessione30	Sant'Andrea Frius	75	68
EF107	Sant'Andreafrius	Concessione30	Sant'Andrea Frius	288	288
EF138	Monte Turri	Occupazione	Suelli (Siurgus Donigala)	283	283
EF155	Bellucci - Monte Moretta	Occupazione	Siurgus Donigala	124	124
EF166	Monte Uda	Occupazione	Barrali	215	215
EF170	Bellucci - Monte Moretta	Occupazione	Siurgus Donigala	160	154
EF171	Bellucci - Monte Moretta	Occupazione	Siurgus Donigala	151	151

7 ISTITUTI DI TUTELA NATURALISTICA

Sono elencati gli ambiti di tutela naturalistica, quasi tutti istituiti a partire dalla prima metà degli anni '90, previsti dalle numerose iniziative di protezione ambientale scaturite dallo sviluppo delle politiche ambientali soprattutto dopo UNCED '92. Gli istituti di tutela presi in esame costituiscono i pilastri della futura rete ecologica regionale e comprendono:

- I Parchi nazionali;
- Le Aree Marine Protette;
- I Parchi Regionali;
- I Monumenti Naturali istituiti;
- Le aree della rete Natura 2000 (SIC, ZPS);
- Le Oasi di Protezione Permanente e cattura OPP (L.R. 23/98);
- Altre aree regionali protette.

SIC -SITI DI INTERESSE COMUNITARIO (Direttiva 92/43/CEE"habitat")

Il quadro riassuntivo delle aree SIC ricadenti, anche solo parzialmente, all'interno del distretto enumera 1 sito interessato con una superficie complessiva a terra di 642 [ha], pari al 1.1% dell'area dell'intero distretto e al 0.2% della superficie a terra della rete regionale dei SIC. Il SIC *Monte San Mauro* è rivolto alla tutela di habitat e specie degli arbusteti e dei pascoli annuali, individuati tra i sistemi agricoli che dominano il paesaggio della regione. Per completezza si evidenzia inoltre l'adiacenza del SIC *Colline di Monte Mannu e Monte Ladu*, avente tipologia di tutela assimilabile al sito sopraccitato.

E' di seguito elencato il dettaglio relativo al SIC interessato dalla delimitazione del presente distretto, provvisto dell'analisi della distribuzione delle 16 classi di copertura del suolo.

ITB042237 MONTE SAN MAURO			
<i>superficie complessiva (dato ufficiale)</i>		642	[ha]
<i>superficie a terra (dato cartografico)</i>		642	[ha]
<i>superficie a terra ricadente nel distretto (dato cartografico)</i>		642	[ha]
<i>uso del suolo</i>		<i>totale</i>	<i>distretto</i>
Aree artificiali		-	- [ha]
Seminativi non irrigui		16	16 [ha]
Aree agricole intensive		191	191 [ha]
Oliveti		7	7 [ha]
Aree agro-silvo-pastorali		-	- [ha]
Boschi a prevalenza di latifoglie		-	- [ha]
Boschi a prevalenza di conifere		-	- [ha]
Boschi misti		-	- [ha]
Impianti di arboricoltura		26	26 [ha]
Pascoli erbacei		136	136 [ha]
Cespuglieti, arbusteti e aree a vegetazione rada		254	254 [ha]
Vegetazione ripariale		-	- [ha]
Macchia mediterranea		14	14 [ha]
Sistemi sabbiosi, pareti rocciose		-	- [ha]
Zone umide		-	- [ha]
Corpi d'acqua		-	- [ha]
TOTALE		642	642 [ha]
<i>habitat presenti</i>	5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici, 6220 * Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea		

ZPS – ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (Direttiva 79/409/CEE "uccelli")

Non vi sono attualmente ZPS che interessano il distretto Trexenta.

RETE NATURA 2000

Il sistema integrato dei SIC e delle ZPS costituisce la rete ecologica europea Natura 2000. Si osserva che nel presente distretto, data l'assenza di aree ZPS, la rete risulta rappresentata dalle sole aree SIC la cui superficie ammonta a complessivi 642 [ha], corrispondenti al 1.1% della superficie del distretto.

La distribuzione delle categorie di uso del suolo evidenzia che quasi il 40% della rete è coperta da sistemi preforestali e per circa il 37 % da sistemi agricoli, mentre i sistemi forestali complessivamente raggiungono appena il 2 %.

<i>macrocategorie</i>	<i>ha</i>	<i>%</i>	<i>aggregazione in sistemi</i>	<i>ha</i>	<i>%</i>
Boschi a prevalenza di latifoglie	0	0.0%	sistemi forestali	14	2.1%
Boschi a prevalenza di conifere	0	0.0%			
Boschi misti	0	0.0%			
Macchia mediterranea	14	2.1%			
Vegetazione ripariale	0	0.0%			
Cespuglieti, arbusteti e aree a vegetazione rada	254	39.5%	sistemi preforestali a parziale utilizzo agrozootecnico estensivo	254	39.5%
Aree agro-silvo-pastorali	0	0.0%	sistemi agrosilvopastorali	0	0.0%
Pascoli erbacei	136	21.2%	sistemi agrozootecnici estensivi	136	21.2%
Seminativi non irrigui	16	2.4%	sistemi agricoli intensivi e semintensivi	239	37.2%
Aree agricole intensive	191	29.7%			
Oliveti	7	1.1%			
Impianti di arboricoltura	26	4.0%			
Aree artificiali	0	0.0%	altre aree	0	0.0%
Sistemi sabbiosi, pareti rocciose	0	0.0%			
Zone umide	0	0.0%			
Corpi d'acqua	0	0.0%			
TOT	642	100%		642	100%

OASI PERMANENTI DI PROTEZIONE E CATTURA (LR 23/98)

Il distretto Trexenta comprende parzialmente la seguente OPP:

<i>denominazione</i>	<i>Sup. tot [ha]. Fonte decreti istitutivi</i>
AZIENDA C.R.A.S. SAN MICHELE	376

RETE ECOLOGICA REGIONALE

Il sistema dei Parchi, delle aree Natura 2000 e delle altre aree naturalistiche istituite costituisce la Rete Ecologica Regionale RER la cui aggregazione complessiva delle superfici a terra con i suoi 642 [ha] ammonta al 1.1% della superficie complessiva del distretto, corrispondente alla presenza nel territorio del solo SIC di Monte San Mauro. Pertanto per il dettaglio delle analisi sulle coperture del suolo si rimanda al precedente titolo RETE NATURA 2000.

	<i>sup. a terra [ha]</i>	<i>% sup. distretto</i>	<i>superficie aggregata</i>
parchi nazionali	-	-	642 (1.1 %)
parchi regionali	-	-	
pSIC	642	1.1%	
ZPS	-	0.0%	

Attraverso l'analisi comparativa con i terreni amministrati da Ente Foreste Sardegna si evince che non vi sono terreni a gestione EFS interni alla RER.

ALTRE AREE DI INTERESSE NATURALISTICO PREVISTE DALLA L.R. 31/89 E NON ISTITUITE

Tra le aree di interesse naturalistico individuate dalla L.R. 31/89, ricomprese nel distretto e non oggetto di specifica tutela, è indicata la riserva naturale, "Lago Mulargia" che ricade entro il distretto con una superficie pari a 1'546 [ha].

<i>denominazione</i>	<i>categoria</i>	<i>superficie [ha]. Dato cartografico</i>	<i>sup. inclusa nel distretto [ha]. Dato cartografico</i>	<i>sup. inclusa nella RER</i>
LAGO MULARGIA	riserva naturale	3'309	1'546	-

8 AREE DI TUTELA IDROGEOLOGICA

AREE SOGGETTE A VINCOLO

Sono comprese nella categoria delle aree soggette a tutela idrogeologica le superfici sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del RD 3267/23, le aree a pericolosità idrogeologica ai sensi della L. 267/98 mappate dal Piano di Assetto Idrogeologico, gli areali in stato di frana mappati dall'Inventario dei Fenomeni Franosi.

L'analisi mostra che soltanto l'8% del distretto è soggetto a vincolo idrogeologico (RD 3267/23), l'1.1% è a pericolosità idrogeologica (L.267/98), mentre sono localizzati fenomeni franosi per circa 181 ettari, prevalentemente classificati come crolli e ribaltamenti (0.2%).

L'aggregazione delle diverse tipologie di vincolo evidenzia una copertura complessiva di 5'509 [ha] corrispondente al 9.3% della superficie del distretto e di poco inferiore alla somma algebrica delle singole voci a motivo della scarsa sovrapposizione delle superfici.

	<i>Superficie [ha]</i>	<i>% sup distretto</i>
vincolo idrogeologico (RD 3267/23)	4'763	8.1%
aree a pericolosità idrogeologica mappate da PAI (L 267/98)		
pericolosità frane	391	0.7%
pericolosità piene	282	0.5%
areali mappati dall'IFFI		
DGPV	33	0.1%
crolli o ribaltamenti diffusi	147	0.2%
frane superficiali diffuse	0	0.0%

Per quanto concerne il vincolo idrogeologico risulta particolarmente interessante l'analisi dei sistemi di uso del suolo sui quali esso è applicato nell'area del distretto.

Il sistema più rappresentato è costituito dai sistemi forestali che coprono il 50.3% della superficie vincolata, seguito dai sistemi preforestali a parziale utilizzo zootecnico con il 29.3%, mentre il 10.6% è rappresentato da sistemi agro-zootecnici estensivi.

Sistemi di uso del suolo nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico (RD 3267/23)

<i>macrocategorie</i>	<i>ha</i>	<i>sistemi</i>	<i>superficie [ha]</i>	<i>% sup vincolo</i>
Boschi a prevalenza di latifoglie	623	sistemi forestali	2'398	50.3%
Boschi a prevalenza di conifere	830			
Boschi misti	-			
Macchia mediterranea	945			
Vegetazione ripariale	-			
Cespuglieti, arbusteti e aree a vegetazione rada	1'397	sistemi preforestali a parziale utilizzo agrozootecnico estensivo	1'397	29.3%
Aree agro-silvo-pastorali	188	sistemi agrosilvopastorali	188	3.9%
Pascoli erbacei	505	sistemi agrozootecnici estensivi	505	10.6%
Seminativi non irrigui	178	sistemi agricoli intensivi e semintensivi	236	5.0%
Aree agricole intensive	15			
Oliveti	12			
Impianti di arboricoltura	32			
Aree artificiali	28	altre aree	42	0.9%
Sistemi sabbiosi, pareti rocciose	-			
Zone umide	-			
Corpi d'acqua	14			

La distribuzione percentuale delle aree soggette a vincolo idrogeologico mette in evidenza che complessivamente i sistemi forestali risultano coperti dalla presenza del vincolo idrogeologico per circa il 37.8%, i sistemi preforestali per il 21.4% ed i pascoli erbacei per l'8.1%.

Incidenza del vincolo idrogeologico nei sistemi di uso del suolo

<i>macrocategorie</i>	<i>%</i>	<i>sistemi</i>	<i>%</i>
Boschi a prevalenza di latifoglie	30.3%	sistemi forestali	37.8%
Boschi a prevalenza di conifere	49.1%		
Boschi misti	0.0%		
Macchia mediterranea	37.7%		
Vegetazione ripariale	0.0%		
Cespuglieti, arbusteti e aree a vegetazione rada	21.4%	sistemi preforestali a parziale utilizzo agrozootecnico estensivo	21.4%
Aree agro-silvo-pastorali	11.6%	sistemi agrosilvopastorali	11.6%
Pascoli erbacei	8.1%	sistemi agrozootecnici estensivi	8.1%
Seminativi non irrigui	2.6%	sistemi agricoli intensivi e semintensivi	0.7%
Aree agricole intensive	0.1%		
Oliveti	0.4%		
Impianti di arboricoltura	5.5%		
Aree artificiali	1.7%	altre aree	2.1%
Sistemi sabbiosi, pareti rocciose	0.0%		
Zone umide	0.0%		
Corpi d'acqua	3.2%		

INDICE DI PROPENSIONE POTENZIALE ALL'EROSIONE

Alla luce del dato del 9.3% del territorio distrettuale soggetto a regolamentazione per la tutela idrogeologica, risulta indicativo domandarsi quanto territorio al di fuori di detta individuazione potrebbe configurarsi come potenzialmente a rischio di erosione. Allo scopo è stata operata un'indagine a carattere speculativo attraverso la predisposizione di un modello di potenzialità al dissesto dipendente da fattori di pendenza, litologia, copertura e uso del suolo e aggressività climatica. L'obiettivo mira a rendere evidenti gli ambiti territoriali tralasciati dagli strumenti attuali di pianificazione, contesti ambientali sui quali il PFAR punta con interventi di difesa del suolo in termini di prevenzione piuttosto che di sola sistemazione di processi di dissesto in atto. In tal ottica acquistano particolare importanza gli ambiti territoriali montani, caratterizzati da pendenze elevate e per i quali l'effetto di laminazione delle acque meteoriche offerto dalla copertura vegetale assume un rilevante ruolo di freno dell'erosione.

La valenza dei risultati del modello è certamente di carattere indicativo ma consente di individuare una stima media dello stato di criticità del territorio, con la possibilità di operare una stima previsionale degli interventi di tipo forestale in sede di programmazione territoriale.

I risultati indicano che circa 22'121 ettari, pari a circa il 38 % della superficie del distretto, sono compresi in una fascia di propensione da molto forte a media. L'intersezione dei dati del

modello con le aree sottoposte a vincolo idrogeologico indica che circa il 61 % della superficie vincolata è ricompresa tra le prime due classi mentre circa il 33% è classificato nella categoria da media a debole. Tale fatto può risultare compatibile se si tiene presente che, come già osservato, il 50 % delle superfici sottoposte a vincolo idrogeologico è costituito da area boscata e che il modello adottato tiene conto dell'importante effetto di laminazione offerto dalla copertura vegetazionale. Non sfugge viceversa che a fronte del precedente 38 % di superficie con propensione da molto forte a media, solo il 5% risulta soggetto alla regolamentazione conseguente alla presenza del vincolo idrogeologico.

	Superficie [ha]	% sup distretto
molto forte	3'764	6.4%
da forte a media	18'357	31.2%
da media a debole	20'481	34.8%
molto debole	15'590	26.5%
nulla	734	1.2%

Grado di propensione potenziale all'erosione nelle aree a VI

	Superficie [ha]	% sup distretto	% sup vincolo
molto forte	520	0.9%	10.9%
da forte a media	2'404	4.1%	50.4%
da media a debole	1'575	2.7%	33.0%
molto debole	237	0.4%	5.0%
nulla	29	0.0%	0.6%

9 TAVOLE DI CARTOGRAFIA TEMATICA

INDICE¹

Tav. 1 Carta fisica

Tav. 2 Carta delle unità di paesaggio

Tav. 3 Carta delle serie di vegetazione

Tav. 4 Carta dell'uso del suolo

Tav. 5 Aree istituite di tutela naturalistica

Tav. 6 Gestione forestale pubblica

Tav. 7 Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/23), Aree a pericolosità idrogeologica (L.267/98), Inventario fenomeni franosi

Tav. 8 Carta della propensione potenziale all'erosione

Tav. 9 Aree a vocazione sughericola

¹ le tavole sono rappresentate in riduzione fuori scala

